

MOSTRE**SALAMOV,
UNA VITA
CONTRO
L'IDEOLOGIA**

«Leggere Varlam Shalamov mi ha cambiato la vita» ha detto una volta Roberto Saviano, che ha spiegato quanto l'opera del grande scrittore russo parli a tutta l'umanità. Shalamov è stato condannato al gulag per reati d'opinione, per venti anni, in Siberia. Gli anni che gli sono rimasti da vivere li ha passati a narrare l'inferno, a raccontare la speranza e la resistenza all'orrore. **L'Università di Parma** ha deciso di dare spazio alla voce dello scrittore russo, inaugurando una mostra nel palazzo centrale dell'ateneo, che resterà aperta fino al 12 dicembre. L'esposizione che parte dall'infanzia e giovinezza di Shalamov (1907- 1929), passando per il giornalismo e la detenzione (1929-1937), in pieno stalinismo, il lager della Kolyma, la scrittura e la lotta per ricordare. La mostra è stata inaugurata il 4 dicembre, dall'incontro in Aula dei cavalieri «Varlam Shalamov e la Kolyma. La letteratura testimone della storia» con gli interventi di Angela Dioletta Siclari, Maria Candida Ghidini, professoressesse di letteratura russa all'Università di Parma, Anna Raffetto e Giorgio Vecchio. Varlam Shalamov, autore dei Racconti di Kolyma, pubblicati nella seconda metà del novecento, è una delle voci più importanti, insieme a Aleksandr Solenicyn, della «letteratura del Gulag». La mostra è organizzata dal dipartimento di lingue dell'Ateneo, assieme all'associazione Memorial, un'associazione per i diritti umani che al momento sta attraversando una fase difficile in Russia, con l'appoggio della Biblioteca internazionale Ilaria Alpi.

